

ROMA — L'indagine che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso di aprire sulle attività della Consob, la Commissione nazionale per la società e la borsa (Consob) ha avuto eco modesta sui giornali. Può darsi che qualcuno abbia voluto diminuire la portata. Dopo le indagini sul caso Sindona, sulla P2 e sulla mafia, lungo quali altre direttrici c'è da indagare fra i meandri della finanza italiana? La risposta sono le vicende stesse della Consob. Creata nel 1974, quale strumento di una vera e propria riforma delle istituzioni e dei mercati finanziari, a 9 anni di distanza il suo presidente pro-tempore viene a dirci che «non è mai nata». Affermazione svariata, fatta per far intendere che si sono sbagliati i riformatori, poiché in realtà è esistita, coinvolta in quegli stessi intrighi e lotte di fazione che doveva arbitrare.

Abbiamo chiesto al prof. Gustavo Minervini, che ha presentato la proposta di indagine alla Camera, alcune informazioni e giudizi sulle cause e la portata di questa indagine. Cioè che segue il resoconto, forzatamente breve, di una conversazione ampia, di cui non pretendiamo di riportare tutto.

«Disegnerebbe anzitutto spiegare meglio cos'è la Consob, un organo che eredita funzioni già attribuite al Tesoro fino al 1974 ma è anche molto di più. Presiede alle operazioni per l'ammissione del titolo delle società per azioni nelle borse valori. Se le società sono quotate, le obbliga a certificare i loro bilanci. Può chiedere d'ufficio che le società, in certe condizioni, siano quotate e quindi indirettamente ordinare la revisione del loro bilancio. Insomma, un organo con poteri molto ampi per ottenere informazioni e vigilare sull'operato delle grandi società di capitali che raccolgono risparmio sul mercato.

Nuova indagine del Parlamento sulla finanza Perché non è partita la riforma delle borse?

Una CONSOB sconfitta dai predatori del risparmio

Questo «attacco» di Minervini ci sembra contenga due critiche di fondo. Una a chi ha gestito la Consob, al Tesoro, a quanti altri dovevano far conoscere le funzioni del nuovo organo con i propri atti e dando essi l'esempio, per primi, in fatto di informazione. La seconda riguarda proprio noi: i partiti della sinistra, i sindacati. Siamo noi, in certi casi, che dobbiamo ancora capire la Consob, capire cioè che il mercato finanziario e le sue istituzioni non sono qualcosa d'altro, rispetto alla modifica delle strutture che interessano i lavoratori e alla politica in generale. Sono, anzi, un punto nevralgico.

Ci sono aspetti pratici: il risparmio dei lavoratori, l'entrata in una fase in cui si bussa alle porte delle case per vendere «prodotti finanziari». Ma ci sono i rapporti fra le «potenze economiche» (cinque i titoli di borsa che attirano il 35% delle operazioni... Dietro ci sono gli stessi cinque che in qualche

modo comandano l'economia) e fra queste e le «potenze politiche».

La borsa è soltanto il Palazzo degli Affari di Milano, il colonnato di notizie in gergo stretto che compare sui giornali? Con alcune semplici informazioni Minervini ci richiama a realtà ben diverse. «Fuori di Milano i titoli si vendono soprattutto tramite gli uffici titoli delle banche. In questo la banca assume il ruolo di consulente finanziario e, tramite gli uffici titoli, ripercuote sulla borsa spinte molto più ampie. E opportuno che le banche svolgano questo servizio? La risposta a un quesito del genere non interessa solo i cambiisti, i quali tendono a chiedere più spazio possibile. D'altra parte, a prescindere dalle banche, fuori borsa avviene la vendita di interi pacchetti azionari — si vedano in questi giorni le informazioni riguardanti Olivetti, Stet, società della Invest — ed anche in questo caso ci si può

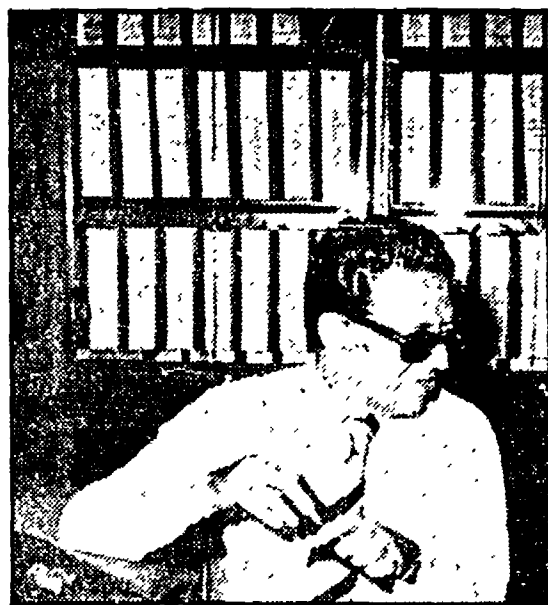
domandare se non devono esserci contrattazioni pubbliche, aperte alle offerte di tutti e non ristrette in borsa, ai vertici. Anche questo è un problema di grande rilievo d'interesse generale».

Sono problemi che sorgono ora, con l'indagine? No, sono vecchi e tutti presenti già nel 1974, alla nascita della Consob. Ricordiamo, solo ad esempio, la violenta polemica di allora sul divieto — poi introdotto — delle partecipazioni incrociate, una delle tecniche che consente pochissime persone di controllare — spesso senza assumere responsabilità dirette — decine di società. Il familismo, l'endogamia finanziaria, sono tuttavia sopravvissute in Italia alla fase del «capitalismo individuale», fase che gli storici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra dicono essere stata superata in quei paesi alla fine del secolo scorso.

L'indagine parlamentare deve occuparsi anche di questo

ma attraverso l'esperienza della Consob cioè indagando sui contrasti e gli interessi che ne hanno impedito il decollo come Autorità di vigilanza. «Nelle udienze preliminari — ricorda Minervini — ci siamo trovati di fronte a dissidi insanabili fra gli stessi membri della Commissione. Inoltre, una delle cause apparenti che hanno impedito il funzionamento è la mancata copertura dell'organico: toccava al Tesoro provvedere, in nove anni non ha trovato il modo di farlo. Tuttavia la Commissione poteva assumere fino a trenta esperti e ne aveva i mezzi. Quando ho chiesto al presidente Milazzo perché non avesse utilizzato di più gli esperti, lui ha risposto che ne aveva trovati sei e non ha pensato fosse meglio lasciare le cose com'erano. Un tipico comportamento burocratico, inconciliabile con i poteri e gli scopi che la legge attribuiscono ad una magistratura economica qual è la Consob».

Intervista con l'on. Gustavo Minervini (Sinistra Indipendente) che ha proposto l'inchiesta ora decisa dal Parlamento. Le sottovalutazioni della Sinistra e le paure dei finanziari



Gustavo Minervini

Il più importante dei quali è la Banca d'Italia. Nel caso Ambrosiano Minervini ha più volte espresso l'opinione che non fu piena. Riguardo alla situazione attuale, invece, egli ritiene che la situazione sia cambiata in meglio. «D'altra parte la Banca d'Italia, come qualunque altra istituzione, non è un'entità astratta e monolitica. Uomini differenti vedono le cose in maniera differente. Ora l'orientamento è nel senso della collaborazione».

Sembra una assicurazione che l'indagine parlamentare della Consob potrà andare a fondo. Dovrà emergere quali nuovi interventi legislativi siano necessari ma, soprattutto, si punta ad un chiarimento di fondo sull'attuazione delle leggi e strumenti esistenti. «La legge 77 sui fondi comuni d'investimento — afferma Minervini — ha già fornito sia alla Consob (per l'informazione) sia alla Banca d'Italia (per il controllo dei flussi finanziari) nuovi poteri che vanno fino al controllo sulle società partecipanti. Migliorare la lettura ai propri interessi questi poteri vanno esercitati».

Viene spontanea una osservazione al termine di questa conversazione: lo spazio di manovra di ristretti gruppi di potere, la loro capacità di sabotare o addattare ai propri interessi talune istituzioni, è un problema che non si risolve a colpi di decreto o in dibattiti fra esperti. Occorre l'intervento di nuovi interessi organizzati capaci di far propri gli obblighi di informazione e pubblicità alle operazioni in capitali. Poi si potrà entrare meglio nel merito anche di altre questioni, come le regole che vigono all'interno delle società di capitali, oppure il loro merito rispetto alle società di persone, nel gestire quella che è diventata la risorsa più scarsa di questo decennio, il denaro.

Renzo Stefanelli

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Segreteria Affari Generali e Legali (Livello 7°).

- ETA - non superiore agli anni 35 (compiti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO - diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio.
- PATENTE DI GUIDA - minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO - comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.
- Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.
- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.
- Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE Aldo Banfo

IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Parco Automobilistico (Livello 7°).

- ETA - non superiore agli anni 35 (compiti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO - diploma di laurea in ingegneria.
- PATENTE DI GUIDA - minimo Categoria «C»
- ATTESTATO DI SERVIZIO - comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.
- Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.
- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.
- Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE Aldo Banfo

IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Stabili ed Impianti (Livello 7°).

- ETA - non superiore agli anni 35 (compiti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO - diploma di laurea in ingegneria od architettura.
- PATENTE DI GUIDA - minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO - comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.
- Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.
- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.
- Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE Aldo Banfo

IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

Nuovo colpo di mano a Genova sospesi 2.180 dell'Ansaldo

Dalla nostra redazione GENOVA — Un'altra tempesta sull'industria genovese; un altro accordo sindacale stracciato dalle Partecipazioni Statali. Con una mossa a sorpresa, il raggruppamento Ansaldo ha avviato, attraverso l'Inter-sind — la procedura per mettere in cassa integrazione straordinaria a zero ore 3.000 dipendenti di cui 2.180 a Genova (stabilimenti GT di Sampierdarena e Campi-Pegino), 700 a Milano (divisione generatori di vapore Breda), 120 a Montefalcone e 5 a Roma. La lettera ufficiale, pervenuta venerdì pomeriggio alla FLM, parla di cassa integrazione per almeno un anno, collegata al riconoscimento dello stato di crisi.

Così come aveva fatto la Financieri, per il settore navale-meccanico, travolgendo le promesse dei ministri Darda e Carta, l'Ansaldo ha compiuto

un autentico colpo di mano: in settembre era iniziato il confronto sul «piano strategico» del raggruppamento (che prevedeva una drastica riduzione degli occupati) e in quella sede l'amministratore delegato Gamberella aveva solennemente promesso di congelare le sospensioni sino al termine del negoziato. Pochi giorni fa, inoltre, era stata sottoscritta l'intesa per l'Ansaldo Motori senza ricorso alla cassa integrazione.

Lo scenario, ora, è capovoltito: la Liguria deve fare i conti con una nuova situazione critica provocata — è questa l'opinione della FLM — da una scelta puramente politica che mette sotto accusa non solo i vertici del raggruppamento, ma anche la presidenza dell'IRI e gli stessi ministri. Tant'è vero che il sindacato ha immediatamente investito della questione Prodi, Darda e Altissimo con una let-

tera nella quale si chiede una convocazione a tambur battente.

Domani, intanto, i lavoratori genovesi dell'Ansaldo scenderanno in lotta: quattro ore di sciopero al mattino, cortei dalle fabbriche, manifestazione sotto la direzione del gruppo in Piazza Carignano, incontro in Regione, consultazione con i partiti per ottenere una immediata iniziativa parlamentare. Marcegaglia, di cui il raggruppamento Ansaldo è in programma una nota di lotta in Lombardia. La protesta riguarda anche il piano Prodi per l'elettronica, che riserva all'Ansaldo un pessimo trattamento. Il passaggio dell'elettronica e del Biondelle alla Selenia-Elasg prelude allo scioglimento della SPA Ansaldo, appositamente costituita nella scorsa settimana.

Secondo Paolo Perugini — della segreteria regionale dei metalmeccanici —, l'avvio del

meccanismo della CIG è la palese violazione di una pregiudiziale sollevata dal sindacato per la prosecuzione di un corretto confronto sul piano Ansaldo. Avevamo chiesto ed ottenuto che non si procedesse ad atti unilaterali, anche in vista di una possibile modifica del piano stesso: la recentissima intesa sulla divisione motori, del resto, andava in questa direzione. Ma purtroppo — prosegue Perugini — di questi tempi bisogna aspettarsi di tutto: è questo colpo di mano dimostra, ancora una volta, di che pasta è fatta la dirigenza con cui siamo costretti a trattare. E la conferma che i nuovi «padroni» dell'Ansaldo rifiutano il corretto sistema di relazioni industriali conquistato negli ultimi anni.

Ma c'è di più. «Nonostante Gamberella si affanni a sostenere il contrario, l'avvio delle procedure di CIG tende ad o-

mologare il raggruppamento ad altre situazioni di crisi strutturale, come la siderurgia e la cantieristica».

«Noi siamo pienamente disponibili a proseguire a discutere la ristrutturazione, ma prima esigiamo il ritiro del provvedimento. Al governo inoltre chiediamo decisioni rapide per il piano energetico, l'avvio di tutte le commesse Enel, la ricostruzione di un sistema integrato pubblico-privato per l'elettromeccanica, che oggi rischia di tornare indietro di un decennio e di essere alla mercé delle multinazionali. Intanto i parlamentari comunisti liguri hanno assunto una prima iniziativa: in una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro Darda, Luigi Castagnola e Maria Chella chiedono al governo di «bloccare sul serio lo svolgersi dei fatti compiuti riguardanti Genova».

Pierluigi Ghignoni

Governo e CEE deludono la Coldiretti

Malumore e giustificata inquietudine dei coltivatori convenuti a Roma - Allarmante analisi della nostra agricoltura nel discorso dell'on. Lobianco - Nessun accenno alla indispensabile azione unitaria fra le organizzazioni agricole

ROMA — La Sala dei congressi dell'EUR era indubbiamente troppo stretta per le numerose delegazioni di contadini venute da ogni parte d'Italia per la manifestazione della Coldiretti sulla «Vertenza Europa». I pericoli che corre l'agricoltura italiana allarmano tutti i contadini, al di là delle organizzazioni cui fanno riferimento. La Coldiretti con i suoi strettissimi e mai allentati legami con la DC è l'organizzazione che più ha sostenuto le scelte governative, anche, soprattutto nel passato, con atteggiamenti di rottura all'interno del mondo agricolo. Ora appare la più delusa, la più irritata per una situazione sempre più drammatica per la nostra agricoltura.

Lo si coglieva nello stesso slogan campeggiante nella sala «Siamo stati i primi a credere nell'Europa; non vogliamo che l'Europa ci tradisca; ma lo esprimevano in modo più tagliente i car-

telli che agitavano ostentatamente le varie delegazioni. Se la prendevano con le pretese tedesche e i ricatti inglesi, con «debito pubblico, inflazione e rego- lazione del cambio», ma non con i lamenti CEE che portano alla morte l'agricoltura italiana; indicavano con eloquenti cifre la loro difficile situazione: «Per un caffè 500 lire — per un litro di latte al contadino 435 lire. Nessun riferimento esplicito al governo, ma molta insofferenza, che si è espressa anche quando hanno parlato tre ministri: Goria del Tesoro, Pandolfi dell'Agricoltura, Forte per i Rapporti comunitari.

La manifestazione ha avuto ovviamente il suo centro il discorso del presidente della Coldiretti, l'on. Arcangelo Lobianco. Un discorso amaro, preoccupato. Di chi sente anche nella propria organizzazione scembar la fiducia in una politica che ha portato l'agricoltura italiana sull'orlo del fallimento.

Le stesse cifre che Lobianco ha ricordato sono estremamente eloquenti: il lavoro di tre milioni di addetti all'agricoltura è in pericolo e con esso quello di 6 milioni di lavoratori occupati nell'industria; nell'ultimo quinquennio sono stati persi in agricoltura 30 mila miliardi di lire di reddito e un'ulteriore caduta del 30% è prevista per i prossimi anni; l'attività agricola è costretta a dimettersi nel corso di un anno tra un aumento dei prezzi agricoli dell'8% e una lievitazione dei costi del 12%, con una perdita per gli agricoltori di 2.000 miliardi all'anno.

Anche le ultime decisioni comunitarie sono per Lobianco tutt'altro che soddisfacenti: «ha detto — ha detto — che l'accordo fra i ministri agricoli a Lussemburgo pochi giorni o mesi fa un primo passo verso un'azione più equilibrata, sbeviava di grosso. Se la ma-

nova restrittiva della commissione CEE per l'Europa verde passasse, le conseguenze per la nostra economia sarebbero gravissime e interi settori sarebbero in difficoltà. Siamo stati i primi della classe per far entrare l'Inghilterra nella CEE e oggi con la sua vecchia alleanza colonialista l'Inghilterra ha trovato nuove colonie nei paesi della Comunità. Parole dure, che manifestavano indirettamente la scarsa fiducia verso il «vertice» di Atene per il futuro della nostra agricoltura. Ma nel contempo — e questo è stato forse l'aspetto più carente del discorso di Lobianco — nessun accenno di apertura verso le altre forze che operano tra i coltivatori e la cui unità è indispensabile perché la nostra «agricoltura» possa imbucare una strada nuova».

Bruno Enriotti

Partita la «marcia» della Confcoltivatori Arriverà a Bruxelles

Nostro servizio

ATENE — La Marcialonga è cominciata. L'insieme di manifestazioni promosse dalla Confcoltivatori per protestare contro la «Europa verde» e per sollecitare profondi cambiamenti, hanno avuto il via con l'incontro con Constantin Simitis, ministro greco dell'Agricoltura e presidente di turno dell'euro consiglio agricolo. Nella prossima settimana seguiranno centinaia di assemblee in tutta Italia, riunioni in altre capitali europee, e l'8 novembre, a Bruxelles, l'assedio simbolico di diecimila coltivatori italiani alle istituzioni comunitarie.

Ieri ad Atene il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avoglio, è capo di una delegazione dell'organizzazione, ha incontrato il ministro Simitis.

«Abbiamo cominciato da qui il nostro programma», ha detto Avoglio — per il delicato compito che ha la Grecia come presidente del Consiglio europeo in vista del vertice di Atene. Attualmente l'Europa verde è allo sbando: nelle casse CEE mancano i soldi; continuano gli sprechi, le ingiustizie, le distorsioni; la commissione esecutiva ha presentato proposte di modifica degli attuali meccanismi puramente contabili. Si pensa a «tagliare» in modo orizzontale, senza tener conto quali siano i paesi dove si producono eccedenze (le montagne di burro e di latte) e quali invece i paesi deficitari.

La Confcoltivatori ha illustrato a Simitis la piattaforma elaborata in vista della Marcialonga. In pratica si ribadisce la

necessità di rafforzare la costruzione europea e di allargare la CEE alla Spagna e al Portogallo, ma si chiede una modifica del calendario di attuazione delle agenzie per tutto il mese. Il contratto triennale, solo in parte definito con l'accordo del 29 aprile, attende di essere completato per aspetti decisivi.

FLM sulla giornata di lotta per la Zanussi

ROMA — Mercoledì vi sarà la mobilitazione di tutto il gruppo con scioperi della durata di almeno 3 ore. «Deve emergere dalle iniziative della FLM — un rilievo eccezionale — il campo nazionale di una vertenza che vede in discussione circa 6.000 posti di lavoro».

Nuova emissione di CCT per 7.500 miliardi

ROMA — Si tratta di certificati di credito del Tesoro a scadenza quadriennale (per 2.000 miliardi) e di durata settennale dell'importo di 5.500 miliardi. I rendimenti su base annua per il primo semestre sono, rispettivamente, del 18,40 e del 19,60%. Le sottoscrizioni potranno essere effettuate dal 2 al 9 novembre negli istituti autorizzati.

Pelos (FILIA) chiede: commissario alla Montesi

ROMA — Il sindacalista degli alimentari ha sollecitato le altre parti interessate (bancari, autosportatori, ecc.) a fare la stessa richiesta e ha invitato il tribunale di Padova a prendere questa decisione obbligata.

Fabbrica Nissan in Gran Bretagna

NASHVILLE — Il presidente dell'industria giapponese ha annunciato un accordo per la produzione di auto, che dovrebbe essere entro tre anni. Ancora incerta la località, mentre si sa che il progetto è di fabbricare modelli da 1.500 e 2.000 centimetri cubi, per un totale di 200 mila vetture l'anno, portando così al 50% la proporzione di parti prodotte in Europa della casa nipponica.

Arturo Zampighione

L'affare Biancofumo di Ettore Luzzatto

un romanzo «vero» dove l'ecologia diventa letteratura edizioni del ricco via ugo iuscolo 41 lirenze